

Presentato in Regione il rapporto 2016. Gli andamenti influenzati dallo scenario macroeconomico e anche dalle dinamiche dei consumi familiari

Lombardia: il sistema agroalimentare tra luci ed ombre

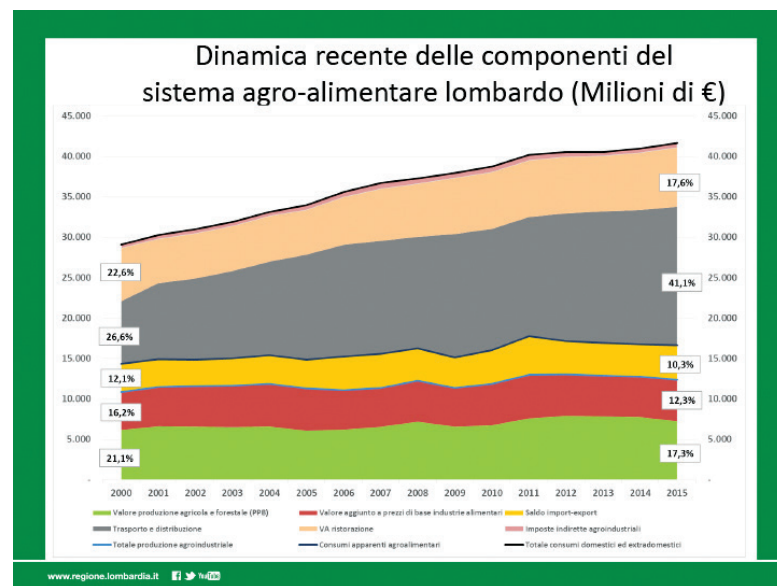
emmecì

Presentato a Milano presso la sala Pirelli, nella precedente sede di Regione Lombardia, il Rapporto 2016, che si riferisce all'anno 2015, esce con qualche ritardo rispetto alle precedenti edizioni. Tant'è vero che la presentazione ha riguardato anche le prime stime sull'andamento del 2016, l'anno appena terminato. "Tra luci e ombre è il sottotitolo", una sorta di avviso per capire la difficoltà d'interpretare con immediatezza i segnali e le direzioni che il sistema e i suoi imprenditori hanno assunto nell'anno. Al tavolo **Federico Rappelli**, di Eupolis, l'assessore regionale **Gianni Fava** che ai saluti ha aggiunto le sue preoccupazioni per l'evoluzione che la PAC potrebbe assumere nel dopo 2020, oltre ai relatori **Roberto Pretolani**,

ni, dell'Università degli Studi di Milano e **Daniele Rama**, dell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare (SMEA) di Cremona.

È toccato a Roberto Pretolani affrontare la discussione sulle dinamiche macroeconomiche a livello regionale e nazionale. E subito ha segnalato l'evoluzione del valore della produzione agricola e del valore aggiunto delle industrie alimentari in Lombardia, dall'inizio del millennio ad oggi. In entrambi i casi, fatto pari a 100 il totale dei consumi alimentari, il valore della produzione scende dal 21,1% dell'anno 2000 al 17,3% del 2015 (nel grafico, in colore verde) mentre il valore aggiunto della trasformazione scende, nel medesimo intervallo, dal 16,2% al 12,3% (nel grafico, in colore rosso mattonne). Ma c'è chi recupera valore: il

trasporto e distribuzione sale dal 26,6% al 41,1%. Una dinamica non nuova ma ogni anno è la riconferma dell'inarrestabile erosione di reddito della produzione agricola e della trasformazione che rende inevitabili le pressioni e le violente ristrutturazioni del sistema della produzione alimentare e della prima trasformazione industriale. Vi concorre la crisi ancora in atto tanto da far sostenere a Pretolani che: "Gli effetti della crisi, in tutti i settori eccetto il primario, sono stati meno forti in Lombardia rispetto all'Italia. Però ciò è dovuto a una crescita quantitativa maggiore, mentre i prezzi sono cresciuti meno del dato nazionale". L'osservazione si è poi estesa ai consumi delle famiglie, letti prima e dopo la crisi, ovvero nel 2007 e nel 2015. E qui s'osserva come dopo la crisi crescono, in



valore, solo le bevande e la ristorazione mentre gli acquisti domestici calano, in quantità, molto più dei non alimentari. Mentre i prezzi lievitano più per i consumi alimentari. L'osservazione per gruppi di prodotto, in valore, segnala la crescita nel post-crisi per caffè, te e cacao, per bevande alcoliche, per latte, formaggi e uova e per pane e cereali. Mentre l'osservazione per quantità segnala una diminuzione generalizzata che giunge al massimo, -21%, per il pesce.

Di seguito, Daniele Rama, ha discusso la presenza di prodotti alimentari a denominazione d'origine, Dop e Igp e la loro importanza nel sistema lombardo. 14

Dop per i lattiero-caseari, 3 Dop e 6 Igp per le carni lavorate, 3 Dop e 3 Igp per altri prodotti (miele, olio e frutta) è il quadro complessivo che comprende anche le produzioni mantovane: Grana Padano Dop e Parmigiano Reggiano Dop per i lattiero-caseari e Melone mantovano Igp e Pera mantovana Igp per gli altri prodotti. Presenze significative, consolidate quanto a Grana Padano e innovative ed emergenti per il Melone mantovano.

Renato Pieri e Roberto Pretolani, Il sistema agro-alimentare della Lombardia. Rapporto 2016. Franco Angeli, Milano 2016, pagg. 429

Varato il nuovo piano di sorveglianza nazionale. La provincia virgiliana è tra quelle che vedranno controlli con campionature a frequenza fissa

Aviaria, Mantova tra le zone più a rischio dopo il focolaio a Monzambano

L'influenza aviaria è tornata a colpire nel mantovano. Un focolaio del virus, del sottotipo H5N8, è stato individuato nelle scorse settimane in un allevamento di tacchini di Monzambano in strada Nuvolino. I volatili avevano evidenziato una sintomatologia riconducibile al virus e i controlli dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie hanno confermato i timori: si tratta di influenza aviaria e per i circa 14 mila tacchini dell'allevamento è stato deciso l'abbattimento.

Attorno al focolaio inoltre è stata istituita un'area di protezione nel raggio di tre chilometri. Qui è stato dato il via a un censimento delle aziende, con la relativa registrazione di tutti i visitatori in entrata e in uscita e la compilazione di un registro con le visite dei veterinari e i relativi risultati. Vietato inoltre il trasporto di pollame e carcasse. L'area di sorveglianza è stata estesa invece a un raggio di dieci chilometri dal focolaio. Anche a seguito di questo caso la provincia di Mantova è tra quelle che il Ministero della Salute ha deciso di sottoporre a monitoraggio con frequenza elevata. Il Ministero - come ha



reso noto Confagricoltura - ha varato un nuovo piano per la sorveglianza dell'influenza aviaria, valido su tutto il territorio nazionale per l'annata 2017 e da portare a termine entro e non oltre il 31 dicembre. Il metodo di sorveglianza da attuare è stato definito in base al rischio, tenendo in conside-

razione fattori come l'ubicazione delle aziende avicole in zone ad alta densità di volatili selvatici migratori, le caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo, la situazione epidemiologica presente e pregressa, il flusso e tipologia di scambi commerciali, la tipologia produttiva e

le misure di biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio e la presenza di aziende avicole free-range in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali). Nel programma saranno incluse galline ovaiole, polli ripro-

duttori, tacchini da ingrasso, tacchini riproduttori, quaglie riproduttori, faraone riproduttori, anatre da ingrasso, anatre riproduttori, oche da ingrasso, oche riproduttori, selvaggina da penna (sia riproduttori che adulti) e ratiti.

Nelle zone identificate a maggior rischio, inclusa dunque Mantova, le specie indicate verranno campionate a frequenza fissa. Per i tacchini da carne ci sarà prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino a un massimo di 20, per ciclo produttivo e preferibilmente prima del carico verso il macello. Per le quaglie riproduttori previsto il prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale. Per anatre e oche da ingrasso e da riproduzione prelievo con cadenza semestrale per esame virologico da 5 animali per unità riproduttiva. Nel caso di aziende con un unico capannone, la numerosità dei campioni è pari a 10. Per gli allevamenti da riproduzione (tranne anatre, oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo obbligatorio il prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con cadenza semestrale. Per gli altri volatili da carne prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una sola volta all'anno. Per la selvaggina prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale.